

possa mai esser tra loro amicizia nè intelligenza tale, che sinceramente s'assicurino l'uno dell'altro.

Avendo detto di questi infedeli, parlerò ora de' principi cristiani; e sebbene non sia così facile conoscer verso questi il particolar affetto di S. M., come verso quelli che ho detto (essendo cosa ordinaria ne' principi la simulazione, governandosi quasi sempre con i loro interessi, amando e odiando quanto e quando torna loro comodo), tuttavia dirò quello che probabilmente si può credere, e dai segni esteriori congetturare; e dirò prima del capo di tutta la cristianità.

Con il pontefice (1) si deve credere che S. M. conservi buona intelligenza, e che gli porti quel rispetto che conviene come a vicario di Cristo, così per la professione che fa d'essere, non solamente in nome, ma anco in effetto, veramente cattolico e affezionatissimo alla religione, e come loro dicono la colonna che sostenta e mantiene questa macchina della Sede Apostolica Romana; come anco per l'utile che S. M. trae dall'amicizia del papa, cavando ogni anno dal clero, con bolle di S. S.; più d'un milione e mezzo d'oro. Per il qual rispetto si può credere che procurerà sempre il re Cattolico di star bene con tutti i pontefici, riconoscerà con grazie e doni i suoi parenti, e metterà sempre pensiero nell'elezione de' successori. E se bene succederan dei contrarj, come sono successi con il papa presente, così nelle cose di Portogallo come nella giurisdizione che pretende S. M. della monarchia di Sicilia, e nelle cose di Spagna e di Napoli, delle quali n'è rimasto il re con malissime soddisfazioni e disgusti, anderà nondimeno, per quello che si può credere, portando sempre il tempo innanzi senza rompersi, procurando d'ottenere quello che desidera con il negozio e con gratificarsi in diversi modi quelli che possono aver qualche credito con Sua Santità; della persona della quale sebben resti poco soddisfatto, dissimula però quanto può per far meglio il fatto suo. Quello che al presente gli preme, e che ancora non ha voluto S. S. concedergli, è la bolla del sussidio, che sola importa 600,000 ducati d'en-

(1) Gregorio XIII.